

I Massoni e la Patria - A difesa della Civiltà occidentale

E' un fatto indiscusso che viviamo un'epoca di transizione e di grandi cambiamenti, con tutti i rischi, i drammi, ma anche le possibilità, che periodi storici come questo offrono a coloro che si trovano ad attraversarli.

E' quindi doveroso per un massone interrogarsi circa il ruolo che la libera muratoria, e con essa ogni singola cellula che la compone, può recitare in questa fase delicata.

Storicamente, la Massoneria ha avuto un ruolo importante nella costituzione delle moderne forme di democrazia o comunque nella lotta dei popoli per emanciparsi da forme di tirannia o di occupazione. Vedasi le rivoluzioni Americana e Francese del 18° secolo e il Risorgimento in Italia.

Nelle logge italiane, il bussante che si trova all'interno del gabinetto di riflessione deve rispondere alla domanda: "*Che cosa dovete alla Patria?*".

Queste premesse potrebbero rendere lecito pensare che il massone sia chiamato a difendere la propria patria, intesa in senso geografico, ossia la propria nazione. Ma così non è.

Un'impostazione simile cozzerebbe con l'idea stessa di universalità, sottesa alla massoneria, autentica fratellanza universale e trasversale, capace di andare oltre ai concetti di nazioni, partiti, confessioni religiose, ideologie, popoli, etnie. E' tale vocazione della libera muratoria che ha permesso, durante le ricordate rivoluzioni, a fratelli appartenenti agli opposti schieramenti, di sedersi fianco a fianco e partecipare serenamente ai lavori di loggia, e che permette, oggi, a fratelli musulmani, ebrei e cristiani, di fare altrettanto. Una vocazione troppo importante perché la si possa sacrificare sull'altare della patria, intesa come nazione da difendere.

Cosa è, allora, la "patria" per un massone?

Per me "patria" è qualunque luogo nel mondo in cui i valori e gli ideali che alimentano la Massoneria vengono coltivati. Qualunque luogo nel mondo in cui esercitare il "*libero pensiero*". La ricordata rivoluzione francese è sorta sotto l'insegna del trinomio massonico "*liberté, fraternité, égalité*". Quella è la mia patria. Qualunque massone, in qualunque parte del mondo e sotto qualunque regime, dal momento in cui viene iniziato, è chiamato ad ergersi difensore di tali valori. Perciò i regimi totalitari hanno sempre avuto in odio la Massoneria.

In questo periodo storico, confuso e spesso difficile da decifrare, può rivelarsi arduo distinguere quali sono i valori da difendere, qual'è la "Patria", e quale il nemico.

Così, ad esempio, in Occidente, si assiste ad interminabili discussioni sui valori di libertà, di tolleranza e di solidarietà. Valori che chiunque si trovi a frequentare una loggia massonica impara a considerare come fondanti. Libertà di culto, libertà di spostamento, libertà di manifestare, tolleranza verso il "diverso", solidarietà verso chi fugge dalla miseria o dalla guerra, e via discorrendo. Un discorso molto scivoloso.

Un discorso che, se male interpretato, può portare ad aberrazioni come quella della decisione presa recentemente da alcuni asili in Italia di non festeggiare il Natale, o di non allestire il classico presepe, per non urtare la sensibilità dei bambini musulmani e delle loro famiglie. In nome della tolleranza. O la pretesa di accogliere indistintamente, in nome della solidarietà, masse di rifugiati richiedenti asilo senza alcun distinguo, ignorando il fatto che siamo in guerra e i servizi di *intelligence* hanno da tempo messo in guardia contro il rischio di infiltrazioni di terroristi islamici tra i clandestini.

La Massoneria deve avere lo sguardo lungo, serve la capacità di proiettarsi nel futuro e vedere verso quale tipo di società stiamo andando. Una società che un massone possa considerare come "Patria" o una

società in cui la Massoneria non avrà diritto di cittadinanza? Vi sono segnali preoccupanti e sarebbe sciocco non coglierli.

Le sfide odierne si chiamano fondamentalismo religioso (che oggi si declina soprattutto nell'integralismo islamico), ma anche globalizzazione e mercati finanziari. Apparentemente, questi ultimi, strumenti di libertà e di eguaglianza che però, se utilizzati senza un senso etico, diventano strumenti di livellamento verso il basso e di oppressione.

Il massone sa che l'"eguaglianza" non deve portare a sacrificare l'individuo, che anzi deve restare al centro del sistema e deve essere protetto nella sua unicità; e sa che la libertà, quella dei mercati ad esempio, non deve portare a sacrificare la dignità delle persone. Sa che la libertà confina con la prevaricazione. La sfida è portare tale consapevolezza fuori dalle logge e trasfonderla nella società civile.

I valori su cui è stata costruita la civiltà occidentale, anche grazie all'opera della libera muratoria, sono certamente valori universali e a-temporali, e tuttavia vanno calati nel contesto storico e culturale in cui viviamo, e resi attuali. Questo è un compito che una élite culturale come la Massoneria può senz'altro porsi.

Ecco allora che la Massoneria, nel contesto attuale, è chiamata ad elaborare una corretta lettura di quei principi, in termini non moralistici ma etici, e ciò partendo da quanto si insegna in loggia circa l'utilizzo degli strumenti muratori: il compasso, non per nulla riservato ai maestri, ci insegna la cosa più difficile, ossia come rapportarci all'ideale di libertà; la squadra ci parla della giustizia, la livella dell'eguaglianza. E' un punto di partenza, non certo di arrivo, ma sono le basi da cui non si può prescindere, pena il ritrovarsi nella condizione di quanti lavoravano alla costruzione della torre di Babele, incapaci di comunicare tra loro.

Una società multietnica e multiculturale è sicuramente una ricchezza. Ne sanno qualcosa i Templari, che in Terrasanta pare abbiano saputo compiere un'opera di sincretismo trovando collegamenti tra religioni e dottrine esoteriche le più varie e disparate. Non sono stati gli unici a percorrere questo cammino, partendo dal molteplice per fare ritorno all'UNO. Ma non è in questa direzione che stiamo andando.

Il rischio che molti vedono nella società che si sta profilando, una volta superate le varie emergenze ed approvate leggi *ad hoc*, è che, nel breve volgere di poche generazioni, forze come l'Islam, nella sua più bieca interpretazione, o tendenze alla massificazione ed allo sfruttamento delle masse, possano avere il sopravvento, in ciò facilitate enormemente proprio dalla distorta applicazione di quegli ideali di eguaglianza, libertà, fratellanza e tolleranza, di cui si è detto.

La conseguenza sarebbe la calata di un nuovo oscurantismo e la perdita dei diritti faticosamente conquistati dai nostri avi.

Laddove si realizzasse ciò, con il nostro assenso e la nostra partecipazione, saremmo, come uomini e come massoni, complici del tramonto della nostra "Patria".

Matteo Passeri